



di Mary  
Giuffrè  
giuffre75@gmail.com

## TURISMO

Non lontana da Miami, Cuba è un paradiso per molti italiani ma i suoi giovani vanno ancora in cerca di libertà e dignità

# Volare all'Avana



a 30 chilometri di distanza dall'Avana vecchia, fingendo la casualità, pronto a portarci dove volevamo. In un Paese, come Cuba, dove internet è un lusso e dove per comprare un'ora di connessione internet bisogna fare ore e ore di fila, ecco che a noi, viene dato accesso al web illimitato, dal famoso Hotel Nacional de Cuba. Ovviamente, un privilegio offerto e controllato dal governo cubano, per tutto il nostro soggiorno.

Ad ogni telefonata effettuata, veniamo affiancati da un sorridente cubano che al termine della chiamata, sempre con sorriso a tutti i denti, ci abbandona. Nella nostra camera, troviamo continuamente oggetti spostati che fanno ben notare la visita in camera di qualcuno che di certo non la donna delle pulizie.

Ma cosa veramente temono i cubani? Sicuramente, non serve far parte della stampa internazionale per capire che il popolo è ben lontano



dalla libertà e dalla decenza che una popolazione con un tale mix di culture e tradizione merita d'avere. I veri turisti dell'isola sono gli italiani che popolano l'Avana vecchia e le spiagge di Varadero. Coppie, famiglie e uomini in cerca di donne cubane sono ovunque. I cubani sembrano veder di buon occhio gli italiani con cui familiarizzano e che in molti casi, sono turisti abituali dell'isola e in alcuni casi, hanno delle proprietà a Cuba.

“Ho una casa a Miramar - dice Giovanni Al-dobrandi, 52 anni, romano - ci torno tutti gli anni e quando non sono a Cuba, una famiglia cubana, si prende cura della proprietà. Nell'isola mi sento a casa, le persone sono affidabili e gentili, basta solo non entrar troppo nel merito delle decisioni governative e non fare troppe domande ai cubani, per evitare di metterli a disagio o ancor peggio nei guai. Presto, andrò in pensione ed è qui che voglio passare parte del mio tempo libero”.

Giovanni non è uno dei pochi ad essersi innamorato dell'isola, dove ha anche vissuto ed è stato parte della storia cubana, il leggendario Ernest Hemingway. Basta entrare in una sala privata dell'hotel Florida, conosciuta solo da pochi abituarini, per rendersi conto che le donne europee, lì sono di casa.

Proprio come nelle scene di un film ambientato all'Avana, si entra un mondo fatto di pareti

bianche sporche, di ventilatori ricoperti di ragnatele di polvere e di salsa cubana che viene fuori da vecchi altoparlanti. Un'assistente di volo tedesca, due amiche austriache, una ragazza finlandese che ha abbandonato la comitiva di amici per una notte in stile film “Dirty Dancing” e anche due ragazze italiane, Milena e Sonia, una ballerina che ha scoperto della notte segreta dell'hotel Florida da un forum sulla salsa. Nella sala nascosta da piante e dai divani dell'hotel di Calle Obispo, sono ammesse solo donne straniere e ballerini cubani. Le donne cubane non hanno accesso. Al contrario di quello che si possa pensare, non c'è alcuna connessione sessuale nella scelta della clientela, ma solo la volontà di far ballare le donne straniere con i ballerini cubani che altrimenti, in caso di ospiti cubane, preferirebbero ballare tra di loro.

“Sono stata a Cuba due volte - dice Sonia - questa è la mia prima volta all'hotel Florida. In Italia sono una ballerina di sala e ballo salsa. Ho scoperto questo angolo nascosto, per caso, leggendo su un forum specializzato in viaggi ai Caraibi. Qui la gente si diverte. I ballerini cubani sono disponibili e non c'è alcun altro fine se non quello della danza. Abbiamo pagato l'equivalente di cinque dollari per entrare e pagato l'accesso ad uno dei ballerini in fila all'ingresso”.

Inevitabilmente, ci rendiamo conto che Cuba è un paradiso per gli italiani e per i tanti europei che la visitano, ma certo è un luogo difficile e ostile per i cubani che sono di certo un popolo pieno di creatività e cultura e che meriterebbero, soprattutto i tanti giovani, d'aver diritto d'espressione e quell'autonomia economica che gli permetterebbe di prendere il volo e divulgare la cultura cubana nel mondo, anziché rimaner bloccati in quel passato in cui Cuba vive da decenni. Lasciamo Cuba, con in mente una frase ricorrente nelle lettere di Che Guevara: “Hasta la victoria siempre!” Ma davvero, nella Cuba di oggi, si può parlare di vittoria? Probabilmente no, ma a vincere è sicuramente la dignità e l'allegria dei cubani che senza i Castro avrebbero scritto un'altra storia nel loro destino.

*Nelle foto, uno scorcio dell'Avana e l'immagine del Che col suo motto “Hasta la victoria siempre!” su un suo edificio*

## Libri \ Dall'Aquila al Salento col viaggiatore instancabile Goffredo Palmerini

di Franco  
Presicci

UN NUOVO libro del giornalista e scrittore giramondo Goffredo Palmerini. S'intitola “Grand Tour a volo d'Aquila”, ed è ricco di cronache, commenti, personaggi, storie. Un libro interessante come i precedenti. Palmerini non delude mai. Le sue opere catturano l'attenzione e la tengono viva fino all'ultima pagina. L'ho sfogliato con l'intenzione di rimandare la lettura al giorno successivo, ma già i primi capitoli mi hanno preso e non mi sono più fermato: “L'Aquila, sette anni dopo il terremoto”; “Constantin Udroui all'Accademia di Roma: la retrospettiva del grande artista scomparso”; “Una Radio per gli italiani a Londra”...; e poi le pagine su San Severo. Adoro quella città in provincia di Foggia, avendovi frequentato il liceo classico Matteo Tondi, che aveva pilastri come i docenti Casiglio, De Rogatis, Stoico, Ceci, e preside Mancini. Conoscevo bene figure, strade, monumenti, palazzi gentilizi, cinema, conventi, soprattutto quello confinante con la villa, rallegrata dagli urli di gioia dei bambini, che invadevano la cella di padre Matteo, che trascorreva le giornate tra meditazione e letture.

Con il suo stile scorrevole, efficace e godibile Palmerini delinea San Severo con brevi pennellate: “Un pregevole centro storico con importanti monumenti, che l'hanno fatta riconoscere città d'arte. San Severo è una bella città posta nel margine settentrionale della Puglia, tra il Gargano e il fiume Fortore, nella Capitanata - della quale a suo tempo fu capoluogo - laddove confluivano gli



antichi tratturi della transumanza. Il centro storico, perimetrato dalle antiche mura urbane, conserva l'intricato impianto viario medievale”... E prosegue: “Bella e ampia la Cattedrale, con fonte battesimale duecentesco e notevoli tele del Settecento, d'influenza napoletana. Altro vanto della città è il Teatro municipale...” dove quando c'ero io si esibirono fra i tanti il cantante partenopeo Giacomo Rondinella, che allora per molti era un divo; l'attore Guglielmo Inglese, gli studenti del locale liceo classico con “Mister Brandi”, una commedia scritta da un maestro elementare del luogo...

Dall'Aquila al Salento: colori, sapori e grazia

di una terra di cultura. “Lasciato con mia moglie Metaponto, un mare di perla, e la vasta pineta litoranea alle nostre spalle, la superstrada jonica ci porta a Taranto, città ricca di storia, purtroppo ferita dai guasti ambientali di una grande industria siderurgica non ancora risanata...”. Durante il percorso, tra ulivi, vigneti, frutteti, avverte l'odore del mare già quando la strada sta per sfiorare la costa intorno a Porto Cesareo. Destinazione finale, Galatone. E' stata la cultura a spingerlo sin lì: il Premio Galatone Arte e il Premio letterario “Città del Galateo”. Le espressioni dell'anima stimolano Palmerini a intraprendere viaggi vicini e lontani, oltre alle condizioni delle per-

sone che per necessità hanno abbandonato la propria culla, pur rimanendogli legate come ricci allo scoglio. E per un'edizione speciale del Premio Antonio Zimei per gli Abruzzesi dell'anno all'estero, “a personalità che si sono particolarmente distinte onorando la propria terra d'origine”, corre a Pescara, e racconta la manifestazione e l'emozione che prova ogni volta che entra nella sala “La figlia di Jorio”, al primo piano del Palazzo “che insieme a quello del Comune fa da quinta a piazza Italia”.

I “reportages”, come quello dagli Stati Uniti (le tre intense giornate di Washington) sono il tessuto di “Grand Tour” di Palmerini, uomo colto, sensibile, generoso; giornalista scrupoloso, rispettoso dei dettagli; scrittore delicato, che si fa leggere con molto piacere. Pensa in auto, scrive in aereo, nella camera di un albergo, abbozza mentre pranza o cena al ristorante, a Little Italy o altrove, ovunque vada per un congresso, per incontri con letterati, pittori, scultori, politici, gente comune, raccogliendo storie da snocciolare in riviste e giornali anche esteri, come “La Gazzetta” brasiliana, “La Voce” canadese, “America Oggi” di New York ed altri ancora. Ha contatti con direttori di quotidiani e settimanali, capi di governo, luoghi... E' ricco di esperienze e competenze; ha una gran voglia di fotografare i paradisi terrestri in cui s'imbatte mettendoli a disposizione degli amici e non solo. E' abile come fotografo: usa l'obiettivo come un cacciatore d'immagini professionista.

*Nella foto, Santa Maria del Suffragio, all'Aquila, con la cupola ricostruita dopo il terremoto*